

## Sassari tra vecchie e nuove 'emergenze': dal fascismo clandestino al funerale coi saluti romani (Angelo Abis)

Date : 7 Settembre 2018



In quel di **Sassari**, nella *chiesa di San Giuseppe*, si è celebrato il [funerale del professor Giampiero Todini, docente di storia del diritto italiano](#). A detta dei suoi ex allievi un uomo "*garbato, gentile, disponibile*", ma con un difetto: **era e si proclamava fascista, senza se e senza ma**.

Ovviamente il funerale, per volontà del defunto, si è svolto secondo un **vecchio rituale fascista**: i '*camerati*' inquadrati (*una trentina*) hanno dato l'**ultimo saluto al Professore** alzando il braccio destro e rispondendo con il grido "*Presente*" al richiamo "*Camerata Giampiero Todini*", con tanto di bandiera della *Repubblica sociale italiana* sul feretro. Manifestazione del tutto privata, che si è sempre svolta e ancora si svolgerà tutte le volte che fascisti incorreggibili vorranno questo tipo di funerale, senza suscitare particolari patemi d'animo in chicchessia. Ma siamo nell'**era dei social network**, la cosa è finita su *Facebook*, suscitando un vespaio di polemiche. Alla carta stampata non è sembrato vero buttarsi sul fatto: articoloni su articoloni e foto formato gigante su tutti i giornali: "*L'Unione Sarda*" ha avuto un titolo a caratteri cubitali "*Funerale fascista, rivolta*", con foto gigante in prima pagina.



Scontate le reazioni del *Partito democratico sassarese*, irrimediabilmente in crisi, che non sa dove andare a sbattere alle prossime regionali e che **con l'antifascismo conta di trovare ancora una qualche solidarietà**. Meno scontata la **reazione del presidente Pigliaru**, conosciuto come persona moderata, di spessore e intellettualmente onesta. Definire i trenta sardi di *CasaPound*, "Un gruppo di nostalgici messi fuori legge dalla Costituzione", quando gli stessi hanno partecipato senza problemi alle elezioni politiche del 4 marzo, garantiti dal ministro degli Interni del Pd, *Minnitti*, significa **inventarsi una Costituzione che non c'è**. Ma la cosa più grave è che parlare di "gruppo di nostalgici messo fuori legge" per **Pigliaru** è come parlare di *'corda in casa dell'impiccato'*. Perché, in altra stagione, nel **gruppo di nostalgici messi fuori legge militava il papà di Francesco, Antonio Pigliaru**, futuro intellettuale della sinistra, grande esegeta di *Giovanni Gentile*, considerato il più grande uomo di cultura sardo dopo *Gramsci*.

**Sassari**, nel periodo 1943-44, era una **città tutt'altro che antifascista** e, malgrado ai fascisti nostalgici si applicassero le leggi militari di guerra, i **fascisti clandestini incuranti della galera** (*nel solo carcere di Oristano erano in 600*) si davano da fare nella **propaganda contro gli alleati**, che tra l'altro stavano affamando la popolazione sassarese, e a favore della *Rsi*. Il **padre di Francesco** militava in uno di questi gruppi che faceva capo a un comitato regionale fascista, gruppo che fu sbaragliato dalla Polizia nel marzo 1944 ed era collegato col *Governo di Salò*, segnatamente con [Francesco Maria Barracu](#), sottosegretario alla Presidenza del consiglio di *Mussolini*, tramite una radio ricetrasmittente che l'avvocato **Bruno Bagedda**, allora ufficiale dei Guastatori, aveva procurato. Così il **commissario Colonna**, bestia nera dei fascisti, ma essendo ex funzionario dell'*Ovra* (*la polizia segreta fascista*) invisò anche agli antifascisti, tra cui **Mario Berlinguer**, padre di *Enrico*, negli atti del processo al gruppo: "Nel febbraio 1944 l'*Ispettorato speciale di Polizia per la Sardegna* veniva a conoscenza, tramite confidenti, che in Sassari si era costituito un comitato regionale fascista. Alla fine di febbraio ed ai primi di marzo il suddetto comitato credette opportuno uscire dall'ombra e iniziare la propaganda tramite un giornaleto, 'La Voce dei giovani', stampato e diffuso clandestinamente. Nei primi due numeri era facile rilevare come si facesse l'apologia delle teorie fasciste [...] e come si diffamassero con allusioni evidentissime signore della buona società sassarese, colpevoli secondo i compilatori di ricevere con troppa condiscendenza gli ufficiali della



Il 22 marzo, la Polizia, oltre al fermo di **Giovanni Tanda**, sottotenente del 59° Reggimento di Fanteria "Tempio", e **Carlo Bologna**, tenente medico del Distretto militare di Sassari, procedette all'arresto di **Antonio Pigliaru**, militare in licenza di convalescenza, **Gavino Pinna**, sergente carrista in congedo, mutilato, ex segretario regionale del Guf e futuro senatore del Msi, **Vincenzo Scano**, **Cesare Berardi**, **Giuseppe Cardì Giua** e il tenente di artiglieria **Giovanni Russo**. A questi, nei giorni successivi, si aggiunsero **Giuseppe Putzu** e **Giovanni Benetti**, che erano stati fermati il 21 marzo nell'imbarcazione bloccata dagli Inglesi. Riuscì invece a sfuggire all'arresto il sottotenente dei paracadutisti **Ugo Mattone**, che diventerà un famoso regista comunista con lo pseudonimo di **Ugo Pirro**. Secondo la Polizia, Pigliaru, Russo, Pinna e Tanda erano i redattori de *"La Voce dei giovani"*, Russo anche lo stampatore ed insieme a Tanda il diffusore clandestino; Scano e Berardi erano incaricati di organizzare gli squadristi della provincia; Mattone e Pigliaru avevano compilato il convenzionale radiofonico, mentre tutti i componenti del comitato avevano redatto il memoriale nonché contribuito alla raccolta dei fondi.

Il 27 marzo tutti i fermati vennero **deferiti alla Procura militare**: *Cardi Giua, Russo e Mattone per "associazione antinazionale"*; *Pigliaru, Tanda, Scano, Berardi, Cardì Giua, Russo e Mattone per "cospirazione mediante associazione per alto tradimento"*; *Bologna e Putzu per "partecipazione all'associazione antinazionale"*; tutti (eccetto Benetti) per *"tentativo di rivelazione di segreti militari al nemico"*; *Pigliaru, Pinna, Tanda, Russo e Mattone per "propaganda antinazionale"*, nonché per *"diffamazione a mezzo stampa"*, avendo offeso la reputazione della signora **Antonia Maria Carboni** in un articolo, dove le si attribuiva *"con espressione ingiuriose"* di organizzare *"illecite distrazioni"* per i militari delle Forze armate alleate, in particolare per un certo *Popov*, ufficiale russo.

Il **Tribunale militare di guerra della Sardegna**, pubblico ministero **Francesco Coco** (*magistrato di Terralba ucciso a Genova dalle Brigate Rosse nel 1976*), si pronunciò il 29 agosto 1944. I **capi di imputazione comportavano pene gravissime**, ma il Tribunale smontò o minimizzò buona parte delle accuse (*i giudici erano quasi tutti filo-fascisti*). Ebbe la peggio **Mattone**, cui furono comminati 11 anni di carcere, ma rimase sempre latitante e non fu mai preso. **Pigliaru, Pinna, Tanda e Russo** presero 6 anni a testa, **Scano, Berardi e Cardì Giua** 5 anni e 2 mesi, **Benetti** 3 anni e 6 mesi, **Putzu** 2 anni e 8 mesi, **Bologna** 2 anni. Così la **Sassari democratica e antifascista** sbatté in galera i **giovanissimi nostalgici del fascismo**. In quella galera *'democratica'* dove i fascisti morivano letteralmente di fame: **Antonio Pigliaru** contrasse proprio lì la sua terribile malattia, che lo portò alla morte ancora giovane nel 1969.

**Angelo Abis**

(admaioramedia.it)